Anno IX. TORINO, Domenica 9 MAGGIO 1875 Num. 127.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria	»	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 9 MAGGIO 1875.

Le raccomandazioni al Parlamento.

Si desidera di sapere a che giovino le raccomandazioni che si fanno nei Parlamenti ai signori Ministri, o incidentemente o dopo discussione, con un formale ordine del giorno.

Ordinariamente il Governo acconsente, promette di studiare accuratamente la questione, poi non se ne parla più. Al postutto sono tante le raccomandazioni, che, partendo dai mandatarii della nazione, dovrebbero equivalere ad ordini imposti al potere esecutivo, che questo è in parte scusabile se non ne tiene sempre il debito conto.

Tal fiata tuttavia esso si ricorda delle fatte promesse e sottopone al Parlamento delle proposte di legge per ottemperare alle sue ingiunzioni.

Così vennero nel lungo corso delle nostre tornate fatte successive raccomandazioni di economie, poichè in principio non è chi non se ne dica sviscerato. Tutti vedono che sono un'anomalia dei professori che non abbiano che uno studente da ammaestrare, e talvolta quattro professori in una facoltà ove non siano che due scolari, dieci impiegati pubblici per sbrigare delle faccende che si possano spedire da due, come s'è visto in alcune esattorie passate dallo Stato ai privati, e così dei giudici che non abbiano a decidere controversie.

E il Governo, il quale vede che con quelle sue sempiterne richieste di denaro finisce col venire in uggia a tutto il mondo, dà qualche volta ascolto alla voce del buon senso ed anche al suo reale interesse, e compila qualche progetto di riforma in quel senso. Disgraziatamente altro è il raccomandare i risparmii in genere, altro il sostenerli in ispecie e come vengono all'atto i tagli da fare al bilancio passivo, i predetti oratori, già furenti per lo sperpero del denaro pubblico, diventano ad un tratto mogi, mogi, e si guardano ben bene dal depennare la più magra spesa.

Tra le Università che contano un numero minore di scolari vi è quella di Sassari (30 professori e 75 tra uditori e studenti), e mentre una sola ve n'ha nel Napoletano, che contiene 7 milioni di abitanti, potevasi credere che bastasse una sola nella Sardegna, che ne contiene poco più di 600 mila. Se volevasi non privare quella città di uno studio, potevasi concentrare alcune facoltà a Cagliari, le altre a Sassari, ma si deliberò invece quindici anni sono di abolir l'Università a dirittura. Tuttavia si fece tanto scalpore per quel primo passo nella via delle economie, che l'Università fu tosto restituita, e nessuno dopo d'allora osò più dire che se ne potesse far senza.

Con non minor calore fu consigliata e da destra e da sinistra l'abolizione dei tribunali soverchi; ma quando si venne al *quia* e sinistra e destra si trovarono mirabilmente d'accordo per iscongiurare quel malanno.

Noi non abbiamo una sterminata fiducia nei rettori attuali; ma siccome al postutto ci preme sopra ogni cosa il vantaggio del nostro paese, se i prefati rettori fanno delle proposte che possano tornar utili al medesimo, crederemmo non adoperare bene, se per istudio di parte non riconoscessimo il bene che anch'essi vogliono e possono fare. Viva dunque il sig. guardasigilli che, secondando il voto espresso della Camera, intende riparare ad un grave sconcio del nostro paese.

Ma è sempre la storia di Sassari. Continui il disavanzo, si dissanguino i contribuenti, si perpetuino le liti, si aspetti un anno perchè una cartella nominativa venga convertita in cartella al portatore, perchè sia ricostrutto un ponticello, ma non si tocchi l'arca santa di una pretura in un comunello toscano, non si dia di frego ad una sottoprefettura, non si privi un distretto del supremo beneficio di godere della beatifica presenza di una mezza dozzina di regii impiegati, col danno degli osti che gli alimentano e dei proprietarii che gli alloggiano. È vero che col beneficio delle strade ferrate si percorrono ora cento miglia con maggior celerità che non venti una volta, e non c'è più pericolo di rimanere in mezzo alla via, onde ciò che un tempo, con difficili comunicazioni, era necessario, ora non è più, ma che valgono queste considerazioni secondarie verso del piacere di essere capoluogo di un circondario o di un mandamento?

Meno male se si ammettesse il fatto semplicemente, l'inconseguenza dei signori membri del Parlamento, che disvogliono ciò che vollero, la cecità dei cittadini i quali, per godere del beneficio che produce ad essi la spesa che fanno alcuni impiegati di una sottoprefettura, pagano per mantenere le altre duecento di cui non profittano. Ma non si vogliono dare per vinti, non ammettono di fare alcuna ricantazione neppure coloro che si mostrarono più caldi nel sostenere la riforma, quando non era questione di attuarla.

L'opposizione colla sua condotta, col sofisticare sopra una buona proposta del Governo, si demolisce, rende sempre più improbabile il suo avvenimento al potere, lascia credere che la guerra che fa ai ministri sia personale, non di principii. Era già accusata quasi generalmente di voler caricare il bilancio di enormi spese, pur negando al Governo i mezzi di farvi fronte, ed ora col sostenere che essa ha avuto ragione oppugnando l'ottima riforma proposta dal signor Vigliani si dirà che è nemica delle economie altresì. Non si può supporre che nell'attuamento della riforma anzidetta il Governo avesse altra mira che ripartire meglio gli affari tra i giudicanti e operare alla volta un notabile risparmio, non era menomamente il caso di chiedere una previa organizzazione giudiziaria, e un Ministero tratto dalla sinistra non potrebbe in quella bisogna far meglio che uno della destra.

Ma anche le riforme più utili e soprattutto le riduzioni delle spese danneggiano alcuni distretti, benchè riescano benefiche alla nazione in complesso. Ora un deputato che per interesse di questa sostenesse una proposta che a ragione od a torto sembrasse dannosa al distretto ch'esso rappresenta perderebbe la fiducia di una parte almeno de' suoi elettori, e questa, lasciamo da parte i cavilli, è la ragione per cui si osteggia una proposta del Ministero, sotto colore ch'esso non meriti la fiducia della Camera. E lo stesso motivo induce infatti parimenti i membri della maggioranza, i quali, non volendo mostrare di combattere il Governo cui ordinariamente sostengono, si contentano in tali congiunture di frapporre degli ostacoli, di mettere tempo in mezzo, brevemente, di mandare a monte la riforma consigliata da essi stessi e quantunque abbia ottenuto il parere favorevole della Giunta.

Ecco senza tanti arzigogoli, senza lambiccarsi il cervello per provare che s'ha ragione a combattere una buona proposta, il motivo per cui da una parte crescono sempre le spese, dall'altra si mantengono le sinecure, si spreca la pecunia pubblica, si prodigalizzano le pensioni. Ma non ha proprio nessuna colpa in tutta questa brutta faccenda il Ministero? Certo l'ha e non piccola, ne ha anzi molta, per cui ha perduto ogni autorevolezza, onde anche quando ha ragione non gliela vogliono dare. Se colle sue azioni si fosse reso necessario, se avesse dimostrato di sapere e voler fare meglio di tutti gli altri, state pur certi che presentandosi al Parlamento con una serie di riforme, disposto a sostenerle di tutto potere, a ritirarsi in caso contrario, avrebbe ottenuto l'intento. Ma non porta il pregio di scalmanarsi, di sfidare gli sdegni di alcuni interessati per tenere in piedi un Ministero, a cui non si può assicurare un mese di vita e che, temendo sempre di essere battuto, non osa più accettare alcuna battaglia.

Roma — (Nostra corrispondenza).
5 maggio (sera).

Il ministro Bonghi ha voluto che s'istituisca una tassa per la frequentazione delle Gallerie, dei Musei e di ogni altra località ove si racchiudano oggetti da visitarsi per istruzione o per curiosità. Ora però che si debbono apprestare i regolamenti per l'esecuzione della legge, affinchè tosto che sia promulgata possa entrare in vigore, si incontrano difficoltà gravissime. L'iniziativa del progetto è, per quanto mi consta, dell'egregio senatore Fiorelli il quale forse non ha badato che la riscossione delle imposte non è da per tutto così facile come a Pompei ed al Museo nazionale di Napoli. Gli ostacoli materiali, soprattutto a Roma, sono insormontabili, e benchè non suscitino preoccupazioni così gravi come sembrano aver destato le querimonie dei fiorentini, è certo che costituiscono problema tale, di cui il Bonghi, malgrado l'acuto suo ingegno, non avrà agevolmente ragione. Qui abbiamo, ad esempio, il Colosseo ed il Foro romano che sono stupendi musei: come si fa a celarli agli occhi di quei profani che non vogliono assoggettarsi all'obolo da corrispondersi alle finanze italiane? Non mi stupirebbe che, a lungo andare, anche questa, come altre provvisioni del Bonghi, rimanesse lettera morta. Chi parla ancora della tassa progettata per la esportazione degli oggetti d'arte dall'Italia? Il vagheggiato disegno di costringere gli stranieri a pagare un contributo per i tesori d'antichità racchiusi nel territorio nostro, se n'è ito in fumo, e così accadrà pure per molte altre utopie del Bonghi.

Mentre a Montecitorio si disputa sui rapporti tra la Chiesa e lo Stato, il Ministero si adopera all'oggetto di staccare dalla opposizione quel nucleo che vorrebbe patrocinare in Italia l'idea neo-cattolica. L'impresa è difficile, poichè sta a capo di quella frazione il Guerrieri-Gonzaga del quale tutti conoscono la tenacità di propositi. Tuttavia alcuna concessione si vorrebbe fare dal Vigliani, il quale, mentre finora resistette a menar per buone certe elezioni popolari di parroci avvenute soprattutto nel Mantovano, adesso sarebbe disposto a maggiore larghezza. Però da discorsi tenuti fuori della Camera così dal Guerrieri-Gonzaga, come da chi la pensa come lui, si deve argomentare che concessioni parziali non si giudichino più sufficienti e che si voglia addirittura l'attuazione del concetto ricasoliano della istituzione delle congregazioni laiche diocesane alle quali sarebbe intestato e devoluto in amministrazione il patrimonio ecclesiastico, provvisoriamente detenuto dal fondo per il culto tranne la parte posseduta dai beneficiarii.

È probabile che, se il pericolo si fa grave, il Minghetti ed i colleghi suoi finiranno per accettare un impegno a questo proposito, benchè essi siano tutt'altro che disposti a procedere risolutamente per questa via. C.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. MXXXIV, parte suppl.), dell'11 aprile, che autorizza il comune di Curtatone ad accettare la donazione fatta dall'ingegnere Guido Susani.

2. **Un regio decreto** (n. MXXXV, parte suppl.), dell'11 aprile, che autorizza il comune di Vercelli ad accettare il lascito di L. 1000 fatto dall'avv. Davide Segre.

3. **Un regio decreto** (n. MXXXVI, parte suppl.), del 1° aprile, che erige in corpo morale il ginnasio del cav. G. B. Rubini in Romano di Lombardia.

4. **Un regio decreto**, del 2 maggio, che espropria, per causa di pubblica utilità e in servizio del Governo, i locali del già convento di S. Agostino in Roma, e relativa notificazione del prefetto, a chiunque possa avervi interesse, della rendita offerta in corrispettivo dei suddetti locali espropriati.

5. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra.

6. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 2 all'8 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Bertino Giuseppe, tornitore in metalli, res. a Torino, con Turco Teresa, cameriera, res. a Torino.

Frassati cav. Ignazio, maggiore in ritiro, res. a Torino, con Mestrallet Felicita, res. a Torino.

Navone Carlo, mastro di casa, res. a Torino, con Costa Rosa, stiratrice, res. a Torino.

Ollivero Agostino, meccanico, res. a Torino, con Vaglienti Caterina, res. a Torino.

Cernusco Gio. Batt., operaio, res. a Torino, con Bertolero Maria, res. a Settimo Torinese.

Mazzone Camillo, staderaio, res. a Torino, con Villa Rosa, res. a Torino.

Guarrone Siro, cocchiere, res. a Villafranca Piemonte, con Monzini Olimpia, cameriera, res. a Torino.

Baudi Luigi, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Dassano Teresa, res. a Cambiano.

Rua Giovanni, guardia campestre, res. a Torino, con Bertin Francesca, cuoca, res. a Torino.

Batuello Sebastiano, tintore, res. a Torino, con Peretti Maria, res. a Torino.

Chiattolino Giuseppe, meccanico, res. a Torino, con Geremia Caterina, filatoiaia, res. a Torino.

Perona Giuseppe, bracciante, res. a Torino, con Novena Caterina ved. Sandrone, operaia, res. a Torino.

Cav. Marchesi de Taddei Malachia, maggiore di cavalleria, res. a Savigliano, con Nobile Nasi Angela Maria, res. a Torino.

Conte Crotti di Costigliole Alessandro, possidente, res. a Torino, con Nobile Ferrari-Ardicini Ida Maria, res. a Milano.

Cairano Giacomo, falegname, res. a Torino, con Molinar-Roet Caterina, fruttivendola, res. a Torino.

Godino Emilio, negoziante, res. a Torino, con Caffarelli Leontina, res. a Torino.

Matraglia Jacopo, artista drammatico, res. a Torino, con Uggeri Clara, modista, res. a Torino.

Radice Giuseppe, filarmonico, res. a Torino, con Saltamecchi Anna ved. Bencini, res. a Torino.

Rodina Gaspare, medico-chirurgo, resid. a Torino, con Raby Rosalia, residente a Torino.

Raviolo Francesco, cameriere, resid. a Torino, con Ferrero Carlotta, cameriera, resid. a Torino.

Barbera Giuseppe, tornitore in metalli, res. a Torino, con Menzio Giuseppa, cucitrice, res. a Torino.

APPENDICE

NUOVO ZAINO

ad uso dei viaggiatori alpini

Parlare di cose alpine senza intrattenere il lettore con racconti a tinte caldissime di salite vertiginose, di burroni spaventevoli, di enormi difficoltà incontrate, di furiose bufere e di tante altre siffatte cose, è una vera temerità. È almeno d'obbligo di far passare sotto gli occhi del lettore la fantasmagoria di vette inaccessibili, di luoghi non mai impressi da orme umane, di giganti strani dal mantello di neve, e di interporre a così poetiche immagini la non meno interessante descrizione del pasto frugale della comitiva. Ma pur troppo anche l'alpinista è un mortale soggetto alle vicissitudini dei suoi simili, e non andò libero da certi bisogni che sono retaggio comune, fra i quali quello di mutare la biancheria, gli abiti insudiciati, o semplicemente la calzatura.

Che il lettore mi perdoni se dall'altezza paradisiaca delle Alpi, lo faccio discendere cotanto al basso. Non è men vero pertanto che la nostra civiltà non ha ancor spogliato l'uomo di tutti i suoi pregiudizii, compresi gli abiti, e la cura della persona; e che questo prosaico bisogno esiste anche per l'alpinista.

Perciò e fino a tanto che non si tornerà alla semplicità adamitica, uno dei principali oggetti necessari all'alpinista sarà sempre un buon zaino. — Un buon zaino! — Parola compendiosa che racchiude una folla di svariate compiacenze! Esso è una salvaguardia dell'indipendenza personale, è un amico che ci libera da una quantità di noie e di soggezioni, compresa quella di doversi pigliare una guida, anche quando non è necessario averne una.

Le escursioni più interessanti e dilettevoli, ed anche le più istruttive sono pur quelle fatte in compagnia di allegri e colti amici, per vallate or ridenti or selvaggie, per pittoreschi ed aspri sentieri, per poggi, colli, monti svariatissimi, per casolari, borgate, vuoi anche città. Guardiamo la Svizzera, che ne è la terra classica, guardiamo anche la regione alpina italiana, che da qualche anno è pur visitata in tal modo. Ma è d'uopo confessarlo: quelle invidiabili brigate di *touristes* che col loro zaino sulle spalle traversano le nostre montagne, sono per lo più composte di stranieri; gli Italiani in questo numero appariscono *rari nantes in gurgite vasto*.

Gli è che l'idea di portarsi sul dorso parecchi chilogrammi di roba per molti giorni, può spaventare chiunque. Si ha un bel dire che col tempo ci si avvezza dal più al meno, ma il fatto sta che quando ci si comincia ad avvezzare il viaggio è finito, e la pena ricomincia alla seconda gita. Oltre l'inconveniente del peso, ve ne ha un altro più noioso ancora, ed è forse il principale, che non si può eliminare, neanche coll'abitudine. Lo zaino portato al modo ordinario, in causa della sua pressione ed aderenza al dorso, determina nel camminare un riscaldamento sempre crescente che si traduce in copiosa e continua traspirazione. Per quanto siasi cercato di interporre fra lo zaino ed il dorso dei graticci, giunchi od altro, questo non ha mai servito ad altro che ad impedire il primo dall'imbeversi di sudore, ma in quanto al secondo non lo liberarono da nessuno degli inconvenienti di prima se pure non ne aggiunsero altri.

Due soli sistemi si sono finora seguiti per ovviare a questi inconvenienti: l'uno, diminuire il peso da portarsi, col ridurre a minimi termini il corredo; così facendo però si finisce a mancare del necessario.

L'altro sistema, molto più radicale, consiste nel far portare ad altri il proprio bagaglio. Evidentemente questo metodo è il più spiccio e semplifica affatto la questione. Ma esso dà luogo tosto ad un piccolo inconveniente: raddoppia la spesa del viaggio. Ciò è inconcludente per gli alpinisti ricchi, ma per la generalità ha qualche importanza.

Bisognava dunque cercare un terzo sistema che rispondesse da solo ad ogni desiderio, ed esso fu trovato da un alpinista inglese, il sig. W. M. White. Egli pensò che il nodo della questione stava nel modo di portare lo zaino, e che qualora si impedisse al medesimo di premere sul dorso, e di opprimere il petto, si allevierebbe di gran lunga la fatica e con essa tutti gl'inconvenienti che ne derivano. Ideò quindi un congegno molto ingegnoso, mediante il quale il peso gravita quasi per intero sulle spalle, salvo una piccola pressione in senso obbliquo alle reni per tener discosto lo zaino dal dorso, così questo non soffre pressione alcuna, l'aria circola liberamente, e si previene lo sviluppo di soverchio sudore. Il petto e le ascelle sono perfettamente scevri da qualunque sforzo, libera la respirazione anche nelle salite, e la persona che col sistema ordinario è obbligata a camminare incurvata, per bilanciare la gravitazione in senso opposto dello zaino, con questo invece cammina perfettamente ritta.

Lo zaino portato a questo modo sembra divenuto della metà più leggiero. Prima di adottarlo ne volli far l'esperienza in una escursione alpina; incontestabile fu il vantaggio avuto, nè credo che chi lo abbia provato una volta, l'abbandoni più mai.

Il sig. White è quindi benemerito ed ha diritto alla riconoscenza di tutti i viaggiatori alpini.

Questo sistema fu con molta intelligenza modificato dal sig. Carlo Podestà, abile fabbricante di Milano, onde toglierví quei difetti che la pratica aveva fatto riconoscere. Essenzialissima modificazione fu quella di rendere l'apparecchio portatore indipendente dallo zaino, per cui questo può essere staccato a piacimento, nè si richiede, come nel sistema White, uno zaino speciale. È insomma un vero *portazaino* che si adatta a qualunque forma.

Sarebbe cosa troppo lunga il darne qui una minuta descrizione, ed inutile altresì, giacchè nel negozio del sig. Carlo Penna, in via di Po, trovasi un deposito di codesti nuovi zaini, dove ognuno può esaminarli a suo bell'agio.

Le comodità che il portazaino presenta non lasciano dubbio che abbia ad essere generalmente adottato dai viaggiatori alpini. Mi resta solo da aggiungere che per solidità, fattura e convenienza di prezzo, il nuovo zaino del Podestà non la cede a quanto possa fabbricarsi oltre Alpi.

E. F. BOSSOLI.

Ceresa Pasquale, sellaio, res. a Torino, con Morra Domenica vedova Baglione, res. a Torino.

Torasso Francesco, lavandaio, res. a Torino, con Clara Anna, lavandaia, resid. a Torino.

Elia Domenico, cuoco, resid. a Torino, con Robberi Carolina, sigaraia, resid. a Torino.

Malcotti Bussy Alberto, gioielliere, resid. a Ploiupalais (Ginevra), con Santier Luigia, res. a Ploiupalais (Ginevra).

Cortese Gio. Antonio, ufficiale in ritiro, res. a Torino, con Gonella Giuseppa ved. Gamerro, res. a Torino.

Castelli Ferdinando, contadino, resid. a Torino, con Milone Maddalena, ortolana, resid. a Torino.

Ghirardo Luigi, falegname, resid. a Torino, con Barbero Domenica, cucitrice, res. a Torino.

Revelli Giuseppe, verniciatore, residente a Torino, con Tarditi Maria, sarta, resid. a Torino.

Demino Giovanni, bracciante, resid. a Torino, con Magnone Francesca, erbivendola, residente a Torino.

Gariglio Domenico, lavandaio, resid. a Torino, con Viassone Margherita, lavandaia, residente a Torino.

Barra Fedele, proprietario, residente a Belveglio, con Renaudi Lucia, sarta, residente a Torino.

Giolino Angelo, negoziante, resid. a Torino, con Franchino Fanny, res. a Torino.

Pagliano Antonio, addetto alle Ferrovie, resid. a Tunisi, con Gallo Carlotta, resid. a Tunisi.

Ferrovia Torino-Ciriè. — L'assemblea generale degli azionisti è convocata per il giorno di sabbato, 5 giugno, ad un'ora pom., nella sala del palazzo Municipale di Torino.

Ordine del giorno:

1° Conto consuntivo 1874. — 2° Bilancio presuntivo 1875. — 3° Dividendo alle azioni di prima emissione. — 4° Comunicazione del Consiglio d'amministrazione con proposta circa ai mezzi pei prolungamenti. — 5° Nomina di quattro consiglieri in surrogazione di quelli scadenti d'ufficio.

NB. I consiglieri scadenti sono: *Peyron, Arcozzi-Masino, Farina, Laclaire.*

I medesimi possono essere rieletti.

I signori azionisti per essere ammessi all'assemblea dovranno, dieci giorni prima, depositare i loro titoli presso il cassiere della ferrovia alla stazione di Torino.

Comitato promotore del primo Asilo-Giardino in Torino. — Quest'oggi, 9 maggio, alle ore 8 1\2 p., in una delle sale del Circolo Filologico (via Mercanti), graziosamente concedute dalla Presidenza del Circolo, il prof. Vincenzo De Castro terrà la sua quarta conversazione in famiglia, parlando nel suo discorso inaugurativo degli educatori dei fanciulli in generale, e in particolare di Ferrante Aporti.

Il Comitato, sotto la Presidenza onoraria di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano, annunzia che l'apertura del *Primo Asilo-Giardino* avrà luogo il 10 maggio in via Principe Tommaso, 5, e che le relative iscrizioni, limitate per ora a soli venti fanciulli d'ambo i sessi, si ricevono dalla Direzione della Scuola Internazionale Elementare (via Principe Tomaso, 5) e dal segretario del Comitato prof. Costantino Rodella, presso l'Istituto Sociale (via Roma, 20).

Società *di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Si invitano i signori soci a voler intervenire numerosi alla seduta straordinaria di mercoledì 12 corrente, dovendosi deliberare sopra affari del massimo interesse.

Guarnigione. — Questa mattina partiva da Torino, accompagnato dai cordiali saluti della popolazione, il 78° reggimento fanteria, che si reca in Terra di Bari.

Arriverà quest'oggi dalle provincie meridionali il 6° fanteria, antica brigata Aosta, di cui già avemmo occasione di parlare.

Serate Italiane. — È uscito il 71° numero (anno secondo, volume terzo) delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente:

La famiglia del sig. Onorato (S. Farina) — *A mia madre*, versi (E. Praga) — *Rivista politica* (L. Muggio) — *Note di viaggio, Mar Morto* (G. Ormezzano) — *Il viaggio di Adolfo Rovaldi*, cont. (G. C. Molineri) — *Avviso* — *Sciarada*.

Teatri. — Questa sera avremo al Rossini la prima rappresentazione della bellissima opera di Pedrotti: *Tutti in maschera*. Ne sono interpreti le signore Sara Belot e Dordelli, ed i signori Giotti, Petrovich, Marchisio e Samperini.

Auguriamo un successo all'Impresa ed agli artisti.

— Ieri sera la compagnia africana dei Beni Zoug-Zoug ha dato con successo la sua prima rappresentazione al Vittorio Emanuele.

Questa sera seconda rappresentazione con programma variatissimo.

— Riceviamo dall'egregia signora Carolina Malfatti la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

« Gent.mo sig. Direttore,

« Alle tante gentilezze da Lei avute la prego di aggiungere ancor questa, di porre nell'accreditato suo giornale due righe di ringraziamento all'artista Antonio Bucciotti, mio antico compagno d'arte nella Compagnia Reale, ai miei allievi ed allieve, al giovane autore Leopoldo Usseglio, che gentilmente mi favorì il suo primo lavoro, al sig. Balbis, che mi concesse il teatro a *gratis*, in una parola a tutti quelli che gentilmente mi favorirono nella recita di mercoledì, 5 corr.

« Perdoni tanti disturbi, e coi sensi della più viva riconoscenza mi creda

« *Di Lei devot.ma*

« CAROLINA MALFATTI. »

Fu smarrito ieri mattina, sabato, dal mercato alla via di Porta Milano, un libretto contenente conti di ortaggi venduti; si prega consegnarlo a Valle Francesca nel serraglio a Porta Palazzo, n. 109.

Portafogli smarrito. — Giovedì, circa le ore 10 ant., fu smarrito un portafogli percorrendo la via Ormea e Piazza Madama Cristina, nel quale contenevansi una cambiale, due biglietti e L. 45 circa in numerario. Si rinuncia a quest'ultimo purchè sia rimesso il portafogli al suo proprietario, sig. Bricco Giacomo, che abita in via Bertholet, num. 24, piano 1°, e si farebbe opera meritoria trattandosi di un povero padre di famiglia.

Morti in Torino

denunciati all'ufficio dello stato civile

il giorno 7 maggio 1875.

Terzano Claudina, nata Dunaut, d'anni 78, di Ginevra — Aprato Antonio, id. 65, di Felletto, ferravecchio — Boschiasso Domenico, id. 47, di Levone, falegname — Viglietti Elisabetta nata Ramella, id. 26, di Chiavazza, sarta — Spagnolini Maria Francesca, nata Piccini, id. 87, di Bagno, Toscana — Testori Maddalena, nata Silvera, id. 42, di Gozzano — Persico Lucia, id. 19, di Torino, sarta — Marcellino Marco, id. 10, d'Asti — Desanti Eugenia, id. 17, di Torino, soppressatrice — Bologna Giovanni, id. 47, di Arona, impiegato — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile

il giorno 7 maggio 1875.

Maschi 6, femmine 7 — Totale 13.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

a metri 276 sul livello del mare.

8 maggio 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Venti	Stato atmosfer.
6 ant.	739 5	+18 8	9,8	64	14° 49	N d.	ser. n.
9 ant.	740,3	+17,6	10 1	68	14° 48	S O d.	ser. n.
12 m.	740 9	+20 0	10 0	56	14 58'	S E d.	ser. n.
3 pom.	739,5	+23,5	9 8	50	14° 65'	S O d.	ser.
6 pom.	739 2	+23,2	9,4	45	14° 51	S O d.	ser.
9 pom.	739,7	+19,8	10 1	59	14° 82'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 12,9 massima + 23,5

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 9 + 13,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 10 maggio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 58 — Passaggio al meridiano, ore 0 15 — Tramonto, 7 33.

Nascere della **Luna**, 9 2 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 17 sera.

Tramonto, ore 0 37 matt.

Giorno della Luna 5°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 8 maggio.

	Massima	*Minima*
Milano	18. 9	10. 3
Venezia	19. 5	12. 8
Genova	19. 6	15. 0
Bologna	20. 7	12. 4
Livorno	21. 6	12. 3
Roma	21. 9	11. 4
Firenze	24. 0	13. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 7 maggio 1875 (ore 4 pom.):

Cielo sempre nuvoloso o nebbioso in quasi tutta la penisola. Calma generale e barometro stazionario. Ieri sera verso le 11 terremoto a Firenze e ad Urbino. Lo stato meteorologico d'Italia si manterrà quasi identico dei giorni precedenti.

LEZIONI DI STORIA DELLA GEOGRAFIA DEL COMM. CRISTOFORO NEGRI

nel Circolo filologico.

Il comm. Cristoforo Negri fece, domenica, alle 3 pom., la sua seconda lezione di Storia della geografia nel nostro Circolo filologico innanzi ad uno scelto ed affollato uditorio. Egli non aveva voluto che se ne desse annunzio nei giornali, desiderando volgere le sue parole ai frequentatori del Circolo sotto la forma tanto più utile quanto più modesta di una famigliare conversazione.

Ma era egli possibile che la notizia di queste conferenze, tenute da uno dei professori già più insigni dell'Università di Padova, da uno dei nostri più dotti ed eloquenti scrittori, dal fondatore e presidente della Società geografica italiana, che egli, valendosi della somma stima di cui gode presso gli scienziati stranieri, e della sua qualità di direttore dei consolati, seppe rendere una delle più fiorenti d'Europa, era, dico, possibile che una tal notizia non superasse punto il breve recinto del Circolo filologico?

Il fatto è che il comm. Negri dovette accorgersi che le sue lezioni, malgrado il proposito di mantenerle entro i limiti di una trattazione elementare, attrassero nel suo uditorio non poche dotte persone, che le ascoltarono forse con maggior piacere che se egli si fosse addentrato nei penetrali della critica erudizione; giacchè non si vede mai così bene la profondità e la padronanza con che altri maneggia una scienza come quando discende dalle altezze in cui suole aggirarsi per agevolare altrui una men sublime e dirupata salita.

Non farò qui un sunto delle suddette lezioni, che ebbero per soggetto il celebre scopritore del nuovo mondo, dirò solo ch'egli non volle già ripetere i racconti che si leggono in tutte le storie, anche elementari, di quella prodigiosa scoperta; ma cercò trasportare i suoi uditori in mezzo ai popoli, agl'interessi, alle idee geografiche, sia del volgo, sia dei dotti di quel tempo; indicò qual fosse la fede invincibile e quasi fatale del grande genovese; mostrò come le accuse che si muovono generalmente alle diverse potenze italiane o straniere per gli ostinati rifiuti con cui risposero alle proposte di lui manifestino l'ignoranza delle condizioni e degl'interessi che impedivano allora quegli Stati da tale intrapresa o che gli spingevano a mete affatto contrarie; accennò quindi le cause che procurarono al Colombo l'aiuto della Castiglia, e, notati rapidamente i suoi viaggi, descrisse l'impressione immensa che questi fecero nel mondo, la gara che svegliarono negl'Inglesi, guidati dal veneziano Cabotto, scopritore verso settentrione delle coste orientali del continente, il geloso turbamento che accesero nel Portogallo, che spedì Vasco di Gama a girar l'Africa per approdare nell'India orientale e mal disporla contro gli Spagnuoli, ed in fine la scoperta del Grande Oceano ed il primo viaggio intorno al globo di Magellano.

Il parlare qui dell'arte che ha il commend. Negri di abbellire con opportune digressioni e con istruttivi ravvicinamenti i soggetti che tratta, sarebbe cosa superflua, perchè ben poche sono per certo le colte persone che non abbiano letto alcuna delle sue opere, come *La Grandezza italiana, La Storia antica raffrontata alla moderna, Le Memorie storiche politiche sui Greci e sui Romani*, e, tacendo di altre più recenti, i suoi splendidi discorsi recitati nelle adunanze della Società geografica, nei quali non saprei dire qual sia più mirabile, se la vastità della dottrina, o la vita giovanile, rigogliosa, potente della fantasia, dell'affetto e dell'espressione.

Giova sperare che la serie di queste lezioni date nel nostro Circolo filologico abbia a prolungarsi per molto tempo, e che la ospitale Torino, che vede ora la tanto illustre quanto modesta schiera de' suoi dotti e de' suoi letterati accresciuta di un altro chiaro operoso ingegno, vedrà rinnovarsi il miracolo già fatto a Firenze dal fondatore della Società geografica italiana.

A. F.

VOCI DI GUERRA.

Parigi, 4 maggio.

Riportiamo integralmente la lettera pubblicata dal *Times*, la quale eccitò si viva sensazione, e di cui fece menzione il telegrafo:

La stampa francese si tace, la tedesca canta le lodi della pace. La *Posta* di Berlino, che lanciò nel mondo le prime folgori guerresche, retrocede e duolsi dell'effetto prodotto dal rumore che fece. Gli altri fogli germanici censurano l'intempestiva violenza del loro confratello, e, dopo avere riprodotto l'articolo senza comenti, ne lo rimproverano acremente. I diplomatici sono pieni di fiducia. Principi e imperadori viaggiano, si recano alle acque o dispongonsi a recarvisi. Politicamente parlando, il contrasto che vedesi tra la pace predicata oggi e la guerra, onde evocavasi ieri il fantasma, ci rammenta l'*Ermanno e Dorotea* del Goethe. La politica è divenuta un idillio e gli uomini si danno fratellevoli abbracciamenti.

Avevo quindi ragione di maravigliarmi due sere sono quando in un crocchio, uno dei principali rappresentanti della politica estera in Francia mi dimandò che gli spiegassi quanto ora accade. Sono stato alle corse, vidi ivi venti persone appartenenti a vari circoli, tutti in grado di riflettere e giudicare, e li trovai in grande ansietà sopra il prossimo avvenire. Il malessere che notò il mio amico, che non deriva nè dalla nota belgica, nè dal fresco sgomento della stampa, che si propaga ora nelle alte sfere, prima di penetrare nelle basse, che la gente s'ingegna di dissimulare senzachè le venga fatto, esiste realmente, persiste, travaglia, opprime gli animi. I più assennati credono ad un pericolo imminente, in una latente minaccia, in quella vaga e terribile sensazione che si esprime colle parole *gatta ci cova*. Già da qualche tempo essa tormenta gli spiriti più sani. La gente credeva liberarsene, tacendo, ed io pure pensava così, ma ora sono costretto a trarre conclusioni diverse. Si mulina qualche cosa in segreto e le fantasie sono irresistibilmente preoccupate. Il meglio che resta a fare è porre tutto in luce, indagare le cause, additare le conseguenze. Se v'è del falso, la luce lo dissiperà; se v'è del vero, meglio che sia manifesto.

Ora il fatto è che i politici provegnenti dall'estero, come quelli che qua sono meglio informati, affermano che la guerra o la pace dipenderà dall'abboccamento degl'Imperatori di Germania e di Russia. Si dice, e niuno è che possa negare, esistere in Germania una parte potente, la quale comprende tutto l'elemento militare, che avvisa avere la Germania concluso un trattato pregiudicievole; i famosi cinque miliardi, quella somma mostruosa, l'estorsione della quale a detta dello stesso Bismark doveva rovinare la Francia, essere già quasi tornati ne' suoi forzieri; Belfort essere una spina nel cuore della Germania; la Francia militare riordinarsi, non tanto rapidamente da diventare immediatamente pericolosa, ma abbastanza per poter allestire nu'oste formidabile, ove contragga alleanza con un'estera nazione.

Soggiungono che la Germania non è ora più ricca che prima della guerra, che la sua industria, il suo commercio, il suo ordinamento sociale non possono comportare gli armamenti attuali, che non può senza rischio di esaurimento intraprendere per cinquant'anni la difesa delle conquiste fatte in sei mesi: che se d'altra banda si disarma, per evitare la rovina, la Francia si riarmerà con minacciosa sollecitudine, che sorge quindi il dilemma o di rovinarsi per attendere alla propria conservazione, o di mettersi in balia del nemico col deporre le armi. Aggiungono ancora dal punto di vista della loro patria, e ciò è impossibile di negarlo o porlo in dubbio, che non ebbe mai momento sì propizio per assicurare alla Germania una lunga êra di prosperità e di pace. Ecco il loro raziocinio e questo spiega i rumori di quindici giorni fa ed il silenzio presente.

La recente nota inviata al Belgio, comunicata alle Potenze, che commuove la pubblica opinione, ha provato che la Germania può fare ora ciò che le garba. L'Inghilterra, la quale guarenti la neutralità del Belgio, non vuole che si tocchi quel reame. Questo è il limite delle sue risoluzioni, e la sua politica non le impone altro. Adunque non si toccherà il Belgio, e l'Inghilterra starà quieta. L'Italia è al di là delle Alpi e gareggia colla Francia per l'influenza religiosa. È vero che non diede ascolto al sig. Kendell, ma non già per difendere la grandezza della Francia, da cui per un pezzo è discrepante per la questione papale, e l'Italia non farà nulla. Inoltre il sig. Visconti-Venosta ha detto che essa ha più bisogno di pace che di pane. L'Austria si crede minacciata e la sua politica consiste nell'indovinare e prevenire i desiderii della sua vicina, e non farà nulla neppur essa. Una sola potenza dà a pensare, ed essa sola dobbiamo esaminare. Quando in febbraio il sig. Radowitz previde la politica del Governo russo in Oriente e lasciò sapere che la Germania non credeva suo debito incagliare la politica russa, si disse che la Russia tendeva in Oriente a fare solo delle conquiste morali, e non poteva, nè voleva cercare compensi materiali se si prevedessero fatti che paressero rendere necessarii tali compensi. Perchè la Russia sola dev' essere convinta della necessità di finire per lungo tempo, se non per sempre, quel periodico malessere che conturba il mondo.

Per ciò che concerne la nota al Belgio, le potenze si sono limitate a far timide ed amichevoli rimostranze. Niuna si dimostrò minacciosa, risoluta od anche solo irritata. Questa fu la pietra del paragone. Lo sciogliere la questione francese è ora per la Germania non pur un vantaggio momentaneo, ma un dovere verso la nazione e l'umanità. L'Europa non sarà mai tranquilla finchè sarà possibile la lotta, e questa sarà possibile finchè non si sarà rimediato l'errore dell'ultimo trattato, che lascia la Francia in grado di risorgere e ripigliare le armi. Alla Germania dà noia il sapere di non aver abbattuto il nemico che per metà, di non poter dormire che tenendo un occhio aperto. Ciò che fatto oggi non esigerebbe che un sacrificio insignificante, tra due anni costerebbe fiumi di sangue e la vittoria sarebbe incerta. E coloro che ragionano in tal guisa, non fanno mere considerazioni astratte, danno conclusioni positive. La guerra, dicon essi, vuol essere intrapresa e terminata prontamente per ridurre la Francia ad uno stato che permetta alla Germania di prendere quel riposo che è necessario per affermare la sua grandezza. È mestieri entrare in Francia, marciare a Parigi, prendere una posizione sull'altipiano difeso di Avron, donde si può distruggere la capitale e firmare una nuova pace, privando solo la Francia del territorio di Belfort, limitare il suo esercito attivo, imporle una contribuzione di 10 miliardi pagabili in 20 rate annuali, coll'interesse di 5 per cento e senza la facoltà di pagare più presto. Parigi sarebbe solo attaccata nel caso che la Francia ricusasse di aderire a quella convenzione.

Non sarebbe esatto il dire che il raziocinio cui ho addotto e la conclusione che se ne trae siano accettati anche in Germania fuori della parte che gli ha presi come base del suo programma, come non sarebbe esatto il dire che tali minacce voglionsi mandar ad effetto. Anche in Germania i diplomatici affermano che non si può muover guerra ad un nemico che non vuole combattere, che annunzia che non combatterà, ha eseguito fedelmente i suoi patti e si dichiara senza difesa. Gli uomini onesti in Alemagna non ammettono tali supposizioni, dichiarano che l'onore del loro paese si rivolta contro tale teoria e si dice che lo stesso Imperatore, cogli occhi conversi alla storia e ascoltando la propria coscienza, abbia sclamato: « al postutto io sono un gentiluomo e ho sottoscritto un trattato. » Ma i partigiani dell'azione immediata replicano che il dovere supremo, superiore a qualsivoglia considerazione personale, consiste nel giovare e salvare la patria e che sarebbe un deplorabile errore il sacrificare milioni di uomini il cui destino è affidato al Governo, il fantasticare sui giudizii della storia, anche dei più grandi personaggi del mondo. Non la nazione germanica, dicono essi, commise l'errore, ma voi. La nazione vi seguiva senza esitare. Vi diede, senza contestazioni, oro, figli, il proprio sangue. Era disposta a tutto e si fermò solo ad un vostro cenno. Non fu sua colpa se commetteste errori e lasciaste l'impresa non finita. Se sottoscriveste trattati illusorii, riparate il male, anche con offesa del vostro amor proprio. Ci menaste alla guerra per assicurare la pace e la pace non è sicura, poichè non vinceste il nemico che a metà. Se la Francia non vorrà combattere, imponete ad essa un trattato che ne rassicuri, senzachè si versi sangue. Se non avete pretesti, cercatene e, se non ne trovate, fatene senza. Certamente vi biasimeranno i vostri contemporanei stranieri, ma vi benedirà la Germania affortata, fiorente e tranquilla.

Io credo che questo linguaggio spiacerà nella stessa Germania agli uomini onesti e tranquilli. L'opinione pubblica è contraria a tali dottrine. Al a facile vittoria che le si mostra, la Germania preferisce le dure e più giustificabili lotte cui può essere serbata in avvenire e nella presente condizione gli uomini coraggiosi abborrono da tali consigli. Dirò di più, qui, a Parigi, tutti i personaggi diplomatici e politici possono vedere nell'ambasciatore della Germania il modello di un onorevole avversario, il quale non consentirebbe mai a rappresentare la parte che gli toccherebbe se si dovessero mandar ad effetto quelle guerresche dottrine e la sua presenza qua è una tale guarentigia di lealtà che semprecchè egli si allontana temporariamente, si prova un malessere nell'atmosfera politica della Francia.

Ma, checchè dicasi, non si possono dileguare i secreti terrori destati negli animi dalle dottrine di cui ho parlato, dalla parte che ho accennata, di cui si susurrano le minacciose teorie. La gente si dice che la Francia suo malgrado non può in questo momento essere pericolosa, nè minacciosa, che l'opinione pubblica in Germania muterebbe tostamente, come succede in tutte le contrade quando una mutazione è desiderata, che se l'Imperatore di Russia si mostrasse anche solo indifferente alle imprese della Germania contro la Francia, l'Imperatore di Germania si lascierebbe persuadere a lasciar da banda la sua resistenza da gentiluomo per l'irresistibile ragione di Stato e con questi argomenti si mantiene negli animi l'occulta paura.

La Francia invero non è in condizione tale da mostrarsi minacciosa o aggressiva, ma i suoi costanti timori, siano essi fondati o no, non permettono all'Europa il riposo di cui ha bisogno, mentre essi derivano spesso da una fonte che non è pura, nè puramente patriotica. Questo è tuttavolta il caso. Solo la Germania può essere aggressiva. Certamente la Francia ha d'uopo di pace, poco importa se volontariamente o no; ne ha d'uopo e senza avere alcun titolo ad essa là dove desiderare e conosce ognuno il ministro che è dalla pubblica opinione mantenuto in seggio, nonostante l'odio delle fazioni, perchè lo si sa inclinato alla pace. Alla Germania si aspetta il rassicurare il mondo con una esplicita dichiarazione, che non lederebbe la sua altezza, nè la sua lealtà e farebbe cessare finalmente quel timor panico che conturba la Francia, anzi tutto il mondo. Per aver diritto di rimproverare alla Francia l'incessante malessere cui diffondono nel mondo i suoi ridestati terrori, la Germania deve, in un modo che non lasci luogo a dubbiezza, sconfessare le teorie cui ho citate, teorie che si sono professate e cui molti aderiscono, e contro cui è mestieri rassicurare non solo la Francia, poichè questa non potrebbe essere una ragione imperiosa, ma il mondo civile; poichè queste teorie pongono a repentaglio tutto ciò che rimane della forza morale detta *diritto pubblico*. E questa considerazione deve scuotere l'Europa dalla sua apatia e rammentarle la non molto lusinghiera ma sottile raccomandazione di una vecchia contadina, la quale, lasciando soli i suoi bimbi alla fattoria, diceva ad essi: « se accade qualche cosa, non gridate i *ladri*, chè nessuno verrebbe e noi soli saremmo rubati. Gridate al *fuoco* se volete destare i vicini, poichè l'intero villaggio potrebbe esser arso. »

L'*Opinione* ha da Palermo per telegramma in data del 6:

« Ieri in contrada Suggheghi, territorio di Montemaggiore, due briganti della banda De Pasquale sequestrarono Giuseppe Di Salvo, credesi per vendetta. »

Telegrafano da Roma al *Secolo* che i dibattimenti per l'assassinio di Raffaele Sonzogno avranno luogo nella prima quindicina di giugno.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 8

Letto il processo verbale della seduta di ieri, **Puccioni** protesta contro un'affermazione dell'on. Petruccelli della Gattina circa la non ammissione della sua proposta di legge, per modificare la legge sulle guarentigie, da parte della maggioranza, per sollecitazione del segretario generale del Ministero dell'interno.

Pres. dice non aver potuto sentire il discorso dell'on. Petruccelli, pronunciato con voce troppo esile, altrimenti avrebbe richiamato l'oratore al rispetto dovuto alle altrui opinioni, come pure avrebbe dovuto ammonirlo per altre parole eccessive, che, dicesi, abbia profferito.

Si annulla, secondo la proposta della Giunta, l'elezione Mayr nel 1° collegio di Livorno.

Prosegue lo svolgimento degli ordini del giorno relativi alla questione ecclesiastica.

Miceli svolge il suo pel quale si dichiara insufficiente la legge sulle guarentigie, e s'invita il Ministero a presentare altra legge atta a correggere gl'inconvenienti accaduti onde scongiurare i pericoli, acquietare le popolazioni ed assicurare le potenze estere che hanno comuni con l'Italia il programma politico e gl'interessi.

Toscanelli svolge altro ordine del giorno diretto ad invitare il Ministero perchè presenti la legge promessa sull'art. 18 della legge sulle guarentigie papali prendendo per base la libertà della Chiesa cattolica.

(*) **Tocci** svolge il suo ordine del giorno contenente l'invito al Ministero di curare la esatta applicazione delle leggi dello Stato, seguendo i principii della libertà e giustizia verso ogni ordine di cittadini, e così anche verso il clero.

Minervini, che aveva pure presentato un ordine del giorno allo scopo di lasciare impregiudicata la questione che si agita, dichiara di ritirarlo.

Mussi svolge il suo ordine del giorno, in cui deplorasi il contegno troppo timido del Ministero in materia ecclesiastica. Ritiensi doversi inaugurare un periodo di resistenza alle pretese della Curia romana, e di rivendicare i diritti della potestà civile.

Barazzuoli svolge il suo ordine del giorno, sottoscritto da parecchi, col quale prendesi atto delle dichiarazioni del Ministero intorno all'indirizzo della sua politica ecclesiastica; e si confida che applicherà con fermezza le leggi onde tutelare il diritto dello Stato, e presenterà la legge richiesta dall'articolo 18 della legge sulle guarentigie.

Perrone-Paladini svolge il suo ordine del giorno con cui deplora che il Ministero abbia violato gli articoli 15, 16 e 17 della legge sulle guarentigie, e inaugurata una politica contraria al diritto pubblico dell'Italia in materia ecclesiastica, turbando l'equilibrio dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Nicotera svolge il suo ordine del giorno, con cui la Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, dalle quali risulta che il Governo in avvenire darà una diversa interpretazione alla legge sulle guarentigie, e ferma nel volere che siano mantenuti incolumi i diritti guarentiti allo Stato dalla detta legge, invita il Ministero a presentare sollecitamente la legge promessa per l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico.

Massari e **Bortolucci** protestano contro le parole di Nicotera, che stabilirebbero un antagonismo fra il patriotismo e la credenza cattolica.

Bertani svolge un altro ordine del giorno, sottoscritto da parecchi, col quale, riconoscendosi che la legge sulle guarentigie non raggiunge lo scopo della separazione della Chiesa dallo Stato, ed avvolge anzi ambidue in un circolo dannoso, invitasi il Ministero a presentare una nuova legge che faccia eguali tutte le credenze innanzi la legge.

Si presentano altri due ordini del giorno da Lovatelli e Dezerbi.

Minghetti, rispondendo ad una interrogazione di Miceli, afferma che il Governo non ricevette dal Governo germanico alcuna nota relativa alle controversie insorte tra esso ed il Pontificato, e che le relazioni nostre con quella Potenza mai non furono tanto amichevoli. Ripete le dichiarazioni fatte ieri circa il convincimento del Ministero di avere osservata la legge delle guarentigie, e circa la sua risoluzione di non dover mutare indirizzo in tale materia. Aggiunge pertanto che la vera questione fin qui agitatasi dalla Camera deve ridursi a questo: se cioè il Ministero deve mutare il suo indirizzo politico-ecclesiastico, ovvero continuare a seguire quello finora adottato.

Conchiude dicendo le ragioni per cui, fra i molti ordini del giorno proposti, accetta quello di Barazzuoli, dichiarando quale significato il Ministero vi attribuisca.

La maggior parte degli ordini del giorno sono ritirati. Procedesi al voto per appello nominale sopra quello di Barazzuoli, che è approvato con 219 favorevoli, 149 contrari e tre astensioni. Maggioranza favorevole al Ministero 70.

Viene accettata la dimissione di Melissari da deputato di Reggio di Calabria.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlamentare).

7 maggio.

(X) L'interpellanza volge al suo termine, e ne è tempo, giacchè molti deputati sono stanchi della discussione, e tutti ora anelano di giungere ad una risoluzione. Per dimani quindi avremo il voto.

Ieri il discorso dell'on. Villari fu di una importanza incontestabile. Egli portò la quistione su di un terreno affatto nuovo, e che nissuno degli oratori aveva finora toccato, cioè sull'indirizzo dato alla pubblica istruzione, essendosi infiltrata anche in questa la condiscendenza e la sottomissione al Vaticano. Il Villari disse che esistono nel Ministero dell'istruzione pubblica due specie di circolari agli ispettori scolastici — le pubbliche e le segrete. — Nelle pubbliche s'ingiunge di visitare e verificare, secondo le leggi, le scuole e gl'istituti affidati al clero; nelle segrete al contrario si dice di visitarle *pro forma*, cioè di fingere di visitarle arrestandosi alle porte di essi! Il Bonghi ebbe un bel negare, ma il Villari gli disse più volte sul viso che le circolari esistono nel Ministero, e che il ministro non può ignorarle, e non deve negarle dinanzi al Parlamento (*). Il Bonghi si impennò, si infuriò, provocò il Villari, ma questi senza scomporsi tornò ad assicurare la Camera che le doppie circolari esistono, a similitudine del doppio programma, di cui parlò l'on. Mancini nel suo discorso di giorni dietro.

Oggi ha parlato il Minghetti, giusta la promessa da lui fatta nella seduta della maggioranza di ieri sera. Il suo discorso, tranne la eleganza della forma, non ha aggiunto nulla alla discussione finora fatta. Nella difesa degli atti del Governo è stato debolissimo, non essendosi elevato al di là di quanto fu detto dal Visconti e dall'Auriti, che è stato l'unico deputato della destra che abbia difeso à *tout prix* la politica ministeriale.

(*) L'uso delle doppie circolari è anche in pieno vigore in altri Ministeri; ci si assicura, per esempio, che una circolare speciale è sempre fatta per gli agenti fiscali delle antiche provincie, con istruzioni più dure e rigorose per l'accertamento delle imposte; dal che ne viene che qui si paga il doppio che altrove, e che, per esempio, il reddito di ricchezza mobile risulta superiore in Torino in confronto di Milano e di Napoli, il che è evidentemente ingiusto. Ciò non toglie però che gli elettori diano il loro voto a deputati ministeriali!

(Nota della Direzione).

Nella stessa maggioranza, oltre del gruppo che direi selliano, vi sono molti altri che non approvano la condotta del Ministero, ma si fermano dinanzi all'idea della caduta di esso. Essi si spaventano dell'avvenimento dell'opposizione al potere; e quindi messi di fronte a questo spettro finiscono per votare a favore. Laonde tutta la questione consisterà nel trovare la formola di un ordine del giorno che salvi capra e cavoli, col quale cioè non si approvi la condotta tenuta finora, poichè non può negarsi che la legge sulle guarentigie è stata violata, ma la si scusi in vista del famoso concetto politico di un tentativo di conciliazione, che si metta un velo al passato, e che si esprima la fiducia nel Gabinetto, acciò mantenga ed osservi per l'avvenire le prerogative del Governo ammesse nella legge sopradetta.

Nel principio della seduta è stata annullata l'elezione di Sorrento contro le conclusioni della Giunta, che erano per la validità. E perchè ciò? Quest'oggi in principio di seduta erano presenti nella Camera più di 130 deputati di opposizione, e solamente una sessantina di destra.

Come sapete, la Giunta per le elezioni ha perduto ogni carattere d'imparzialità politica. Essa non giudica più come una volta, fondando i suoi giudizi sugli atti elettorali indipendentemente dall'eletto. Ora guarda anzitutto all'eletto, e se questo è di destra, tutte le cose vanno pel migliore dei mondi possibili; se è di opposizione, guai a lui, poichè di ogni pelo si fa fune, e l'elezione va a monte. Così si è fatto nell'elezione di Zogno. Quando la prima volta fu eletto il Cucchi, l'elezione fu annullata; ora che è stato eletto l'Agliardi, è stata convalidata. Eppure ieri mi diceva uno, che ha studiato le carte della prima e della seconda elezione, che le irregolarità e corruzioni avvenute la seconda volta lasciano ben addietro quelle avvenute nella prima. La Camera, si sa, vota nella sua maggioranza con la Giunta, la quale è divenuta per essa infallibile come il Papa. Per oggi la Giunta concludeva per la validità dell'elezione di Sorrento, mentre in questa elezione la stessa inchiesta giudiziaria ha messo in luce mille corruzioni ed altro ben di Dio, ma siccome l'eletto, il sig. Orlandi, aveva detto di sedere a destra, così aveva proposta la validità. Portata alla Camera, l'opposizione non ha aperto bocca, e messa ai voti la sovradetta proposta, ha votato contro, e siccome era in maggioranza, l'elezione è stata annullata.

IL VOTO DI IERI.

La votazione di ieri non ci ha sorpreso; la sinistra, dopo un inutile battagliare di otto giorni, ottenne il risultato da noi preveduto: procurò al Ministero il beneficio d'un voto favorevole.

Ma che importa? Si fecero discorsoni, i quali serviranno di polvere agli occhi degli elettori, e lascieranno nell'ombra le spese votate, le condiscendenze al Ministero, e le imposte rese necessarie per sciagurata larghezza nelle spese.

Il terreno della discussione era pessimamente scelto; comprendiamo benissimo che molti si preoccupano unicamente della influenza che il partito reazionario va riacquistando, ma non è men vero che la questione rivestiva un carattere internazionale.

È di fatto che la Germania è in guerra col clero cattolico, è di fatto che essa fece oggetto di note diplomatiche il contegno che tiene il clero belga, è di fatto in fine che la Germania, se non avviò trattative diplomatiche in proposito, fece però chiaramente sentire al Governo italiano che vedrebbe di buon occhio modificata la legge sulle guarentigie e provveduto in determinata maniera alla vacanza della sede pontificia.

Or ciò essendo, un voto contrario al Ministero avrebbe, anche contro alla volontà dei proponenti, avuto una portata di politica internazionale, avrebbe designato al futuro Gabinetto una condotta prussiana nella questione religiosa.

Ed una condotta prussiana a noi non parrebbe opportuna; noi non dimentichiamo certamente i reciproci servizi che Italia e Prussia si resero nel 1866, ma non abbiamo nessun trasporto di tenerezza nè per il militarismo che esaurisce la Germania (vedi corrispondenza del *Times*) e rende possibili gli orrori di una nuova guerra, nè per le imperiose maniere usate dal Gabinetto di Berlino contro il Belgio, e nemmeno andiamo in sollùchero per le oppressioni contro il clero cattolico; la Germania in questa parte, a nostro avviso, sbaglia strada; la storia chiaramente insegna che le persecuzioni sempre giovarono alle credenze religiose, ed il Governo tedesco, imprigionando i vescovi, di fanatici li trasforma all'occhio dei popoli in martiri.

Concentri la sinistra i suoi sforzi a combattere gli abusi, ad ottenere il pareggio, a difendere i contribuenti da nuove torture, e prontamente vedrà arriderle la vittoria.

L'*Eco del Tirreno* annunzia che quattro bastimenti di armatori elbani hanno inalberato bandiera olandese; se ne attende un quinto colla rumena ed un sesto colla venezuelana.

Non è improbabile, dice la *Gazzetta d'Italia*, che il Santo Padre, in seguito alla discussione fattasi alla Camera, acconsenta a che tutti i vescovi presentino le Bolle in originale al Governo del Re per ottenerne l'*exequatur*.

FRANCIA.

A proposito delle voci allarmanti e del momentaneo panico prodottosi nella Borsa di Parigi a cagione delle medesime la *Liberté* scrive:

« Come se le false dicerie d'ordine finanziario e industriale, che da qualche tempo si van propagando per provocare un enorme deprezzamento sui valori che si negoziano alla Borsa, ancor non bastassero per soddisfare il brutto capriccio dei loro autori, ecco che non si ha alcun riguardo di slanciarsi in una via ancor più trista. Con tutti i mezzi si cerca di spaventare il pubblico. Si vanno spargendo, o almeno si tenta di spargere le più vive inquietudini sullo stato delle nostre relazioni all'estero. Si parla a voce bassa di guerra imminente, d'attacco improvviso, d'invasione...

« Il perfido scopo di queste imprese contro la fortuna pubblica, contro il credito, e, ciò che più importa, contro la sicurezza del paese, non lo si indovina forse? Che cosa si vuole? Scuotere più fortemente che finora non si fece il morale già sì allarmato dei ritentori di titoli, imprimere al mercato dei capitali le più violenti scosse, provocare, col ribasso della rendita, uno di quei panici, che, estendendosi alla somma dei valori, permetta ad una certa speculazione, la quale vive solo di disastri e di rovine, di riempiere le sue mani, le sue tasche e le sue casse.

« Ed ecco la sola origine delle ciarle che ieri si fecero circolare in Borsa a proposito delle nostre relazioni coll'estero. Nessuna notizia, possiamo affermarlo, è giunta; nessun incidente è nato che possano giustificare quei falsi susurri. »

Il *Siècle* attribuisce all'ostinazione de' fogli tedeschi, nel parlar di guerra ad ogni costo, l'origine di quelle inquietanti vociferazioni. Epperò, nessun dissenso si ha a constatare tra il Governo tedesco ed il francese, nessuna causa di conflitto esiste. « L'Europa imparziale, soggiunge il citato foglio, ha fatto giustizia delle menzognere allegazioni sistematicamente ripetute che volevano mostrar la Francia sul punto di organizzare le sue forze militari in vista d'una guerra prossima. »

E più sotto soggiunge:

« Facile sarebbe la risposta del Governo francese a tutte queste insinuazioni bellicose. I fatti più evidenti e più irrecusabili, dimostrano ogni giorno che la nazione francese ad altro non aspira che a vivere in pace con tutti i suoi vicini, che dessa non ha che un desiderio ed una volontà: riparare i mali della guerra a forza d'intelligenza, d'ordine e di lavoro. »

Parigi, 7 maggio. — Non sono ancor cessate le voci inquietanti riguardo al contegno della Prussia. Si dice che il Gabinetto di Berlino avrebbe fatto delle rimostranze al Governo di Versaglia a proposito dell'armata territoriale. Queste dicerie però sono smentite nelle regioni governamentali.

Gli spiriti sono egualmente preoccupati dell'incidente belga, che sembra piuttosto aggravarsi.

— Per togliere di mezzo ogni sinistra interpretazione sulle ultime promozioni di generali ch'ebbero luogo nell'esercito francese, si conferma che quelle hanno unicamente per iscopo di provvedere a vacanze regolamentari, mentre non fan punto aumentare il numero de' generali.

Un telegramma da Bruxelles, del 5 maggio, dice non avere consistenza la diceria sparsa dalla *Pall Mall Gazette* intorno ad una terza nota tedesca al Belgio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 8 *maggio*.

Il *Times* dice che i timori di guerra derivano da diverse circostanze, non già dal Governo tedesco. I militari tedeschi, vedendo la riorganizzazione dell'esercito francese, vorrebbero prevenire ogni pericolo, ma la Germania non vuole punto precipitare la guerra, sapendo che i suoi vicini si unirebbero contro di essa.

Bruxelles, 8 *maggio*.

L'*Étoile belge* dice: Crediamo sapere che il Gabinetto non ricevette una nuova nota circa la pastorale del vescovo di Namur, ma assicurasi che gli furono fatte osservazioni verbali.

Atene, 8 *maggio*.

Ieri correvano voci che il Ministero fosse dimissionario, e che si formerebbe un nuovo Gabinetto, sotto la presidenza di Conduriothis o Tricupis. Queste voci non sono confermate.

Monaco, 8 *maggio*.

La principessa Alessandra è morta.

Breslavia, 8 *maggio*.

Secondo la *Gazzetta della Slesia*, il vescovo di Breslavia non ritornerebbe più da Johannisberg, e non avrebbe più la intenzione di amministrare da Johannisberg la diocesi di Breslavia, volendo evitare ogni difficoltà pel clero. La nomina di un delegato segreto non sarebbe attesa.

Plymouth, 8 *maggio*.

Il vapore *Schiller*, appartenente alla Compagnia « L'Aquila di Amburgo » affondò iersera presso le isole Scilly. Il vapore andò totalmente perduto. Aveva 300 mila dollari, le valigie dell'Australia e della Nuova Zelanda, provenienti per la via di San Francisco, e 260 viaggiatori, alcuni dei quali soltanto si sono salvati.

Parigi, 8 *maggio*.

Malgrado le voci bellicose, i giornali credono la rottura della pace impossibile. Essi non dubitano che la causa della pace sia energicamente sostenuta ad Ems dallo Czar, che considerano come l'arbitrio naturale della situazione dell'Europa.

Liegi, 8 *maggio*.

Il borgomastro proibì la processione del giubileo. I cattolici di Liegi si appellarono contro questa misura.

Berlino, 9 *maggio*.

Il principe Guglielmo di Wurtemberg, maggiore della Guardia, chiese un congedo per intraprendere un lungo viaggio.

La Camera approvò in seconda lettura la legge sui conventi. Approvò, con 202 voti contro 75, il progetto presentato dal deputato Pietri relativo ai diritti dei vecchi cattolici sui beni ecclesiastici.

Amburgo, 8 *maggio*.

Nel naufragio dello *Schiller*, che aveva 190 viaggiatori, sette persone soltanto si sono salvate.

Bruxelles, 8 *maggio*.

Camera. — Il Ministro degli esteri smentisce la voce che il Governo abbia ricevuto una nuova nota tedesca. Il Governo non ricevette alcuna comunicazione.

Parlando degli articoli dei giornali letti ieri da Frère Orban, il Ministro dice che il Governo non può essere chiamato a rispondere che delle sue parole e dei suoi atti.

Relativamente all'affare Duchesne, il Ministro dice che, se esiste una lacuna nella nostra legislazione, questa non esiste soltanto presso di noi. Noi regoleremo la nostra condotta a quella degli altri Stati.

Rispondendo a Berge, il Ministro dice che la Germania non fece alcuna osservazione nel 1874; ma in seguito all'attitudine del Gabinetto, pochi preti tedeschi si rifugiarono nel Belgio.

Malou, rispondendo alla replica di Berge, dice desiderare che i Governi possano impedire di comune accordo degli atti come quelli di Duchesne, che qualifica per odiosi. Allorchè vedemmo che i vescovi potrebbero creare delle difficoltà, agimmo per via di consigli. Non potevamo fare di più. Non ho da dare ordini ai vescovi. Siamo vissuti in pace coi paesi esteri. Le nubi, che comparvero, si dissiparono. Non cessammo di raccomandare la prudenza a quelli che si occupano degli affari esteri.

L'ordine del giorno seguente, proposto da Malou, è approvato all'unanimità: « La Camera approva completamente le spiegazioni del Governo, ed associasi al rincrescimento espresso dal Gabinetto. »

CRONACA NERA

Quei giovani studenti che indegnamente insultarono una ragazza in via D'Angennes al punto da romperle a sangue un orecchio, e dei quali ci occupammo nella cronaca di ieri l'altro, pare non appartengano a nessuna scuola serale di via D'Angennes, perchè l'unica che vi esista è quella municipale di commercio chiusa fin dal 1° corrente per le vacanze.

—Questa mane si rinvennero i cadaveri di due sconosciuti, uno giacente sul binario della ferrovia fra Porta Nuova e Porta Susa, l'altro nel fiume Po. Il primo aveva una ferita al collo, il secondo era in istato di putrefazione. Si fanno indagini per sapere se la morte di questi due disgraziati si debba attribuire a delitto od a suicidio.

PUBBLICHIAMO

per mancanza di spazio, nella quarta pagina il resoconto della seduta della Camera di commercio del 20 aprile.

COMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'8 maggio 1875.

Torino	47	33	23	45	13
Roma	12	13	37	44	59
Bari	51	50	7	24	71
Firenze	44	19	28	64	5
Milano	64	18	45	38	71
Napoli	61	87	10	68	12
Venezia	[illegible]	10	20	50	[illegible]

Notizie Commerciali

Genova, 8 *maggio* 1875.

Caffè. — Il nostro mercato continua a trovarsi in uno stato anormale, in seguito della soppressione del nostro Porto franco, per cui le operazioni in questa settimana pure non ebbero molta importanza, e sarebbero state minori se non si fosse ricevuta qualche domanda dalle provincie Meridionali.

I corsi però chiusero in tendenza d'aumento.

Si vendettero 500 sacchi Rio bello da L. 109 a 110 i 50 k., e id. 103 a L. 98.

Da Mayaguez ricevemmo direttamente un carico di 1652 sacchi, 839 sacchi arrivarono da Liverpool, 102 da Londra, e fardi [illegible] e sac. 227 da Marsiglia.

Zuccheri. — Nelle qualità greggie non si conchiusero operazioni di sorta; nei raffinati abbiamo un piccolo ribasso. Le operazioni però riguardano sempre il puro consumo.

Gli arrivi in questa settimana furono assai importanti, ma la maggior parte sono di qualità greggia per conto della raffineria Ligure.

Da Liverpool con tre vapori ne giunsero 15,040 sacchi, 16 da Londra, 240 da Anversa, 1446 da Marsiglia e 446 da Alessandria d'Egitto.

Cuoi. — La domanda nelle qualità secondarie si fa sempre più desiderare, e i corsi delle medesime tendono sempre al ribasso; le qualità scelte per contro essendo sempre scarse, si sostengono assai.

In questa ottava non abbiamo ricevuto che [illegible] balle da Londra e 500 pacchi da Amburgo.

Olio d'oliva. — Gli affari si rendono ognora più limitati, e la più completa calma regna sul nostro mercato.

Si vendettero in tutto quint. 135.

Deposito bar. 3800 contro [illegible] l'anno scorso a pari epoca.

Petrolio. — L'articolo sui mercati di origine subì un alto ribasso, e scese nel corso della settimana a c. 12 7/8. Notizie recenti però ci segnano una ripresa.

In Anversa i prezzi si regolarono su quelli d'origine per il pronto; quello a consegnare più fermo, cioè a fr. 30 in oro i 100 chil.

Il nostro mercato per le dette notizie subì pure un ribasso di L. 1 a 1 50. Gli affari conchiusi si limitarono da 300 a [illegible] barili Pensilvania S. W. da L. 35 50 a 36, parte pronto e parte a consegnare nel corr. mese, e casse 2000 circa detto a L. 36.

Cereali. — Continua il nostro mercato colla solita calma ed inoperosità: l'abbondante e continuato calato dall'interno fornisce ai bisogni limitati della fabbricazione ed i grani teneri restano alquanto abbondanti.

Lo scalo ed il deposito debolmente provvisti, mantengono prezzi pressochè invariati, ma sempre maggiori a' nazionali, motivo dell'allontanamento dei compratori.

Questa posizione tende a mantenersi fino all'arrivo di nuovi rinforzi dal Levante, ed allora avremo la parità dei prezzi ed il mercato nostro risorgerà dal presente letargo.

La campagna procede benissimo al nostro interno, e le giornate si succedono molto favorevoli allo sviluppo delle seminagioni.

Le vendite dell'ottava ascendono ad ettol. 25,000.

Riso. — La domanda da noi è sempre limitata: nei mercati dell'interno si osserva un po' più di fermezza, con qualche aumento nelle qualità buone.

I corsi da noi restano come segue: mercantili L. 33 50 a 34 50; id. buono da 35 a 36; fioretti da 38 a 39; glacés da 39 a 40.

Metalli. — Ad eccezione del piombo che salì a L. 60 il quintale per la qualità Pertusola, e a L. 59 la qualità di Genova, tutti gli altri metalli indistintamente si mantengono nella massima calma.

Mercato di Savigliano.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 3 all'8 maggio 1875.

Frumento tenero	l'ett.	L. 20 82	a	20 01
Granoturco	»	» 10 40	a	10 16
Segale	»	» — —	a	14 31
Riso nostrano	»	» 32 52	a	30 02
Patate	mir.	» 1 —	a	0 80
Legna forte	»	» 0 35	a	0 25
Idem dolce	»	» 0 30	a	0 16
Fieno maggengo	»	» 1 50	a	1 10
Id. recetta	»	» 1 35	a	1 25
Paglia	»	» 0 85	a	0 30

Mercato di Pinerolo.

(Nostra corrispondenza)

8 maggio. — Frumento e meliga stazionari; segale e pomi di terra in ribasso; gli altri generi in rialzo.

208 ett.	Frumento	L. 21 30	a	20 44
82 »	Segale	» 14 57	a	13 05
261 »	Meliga	» 12 61	a	10 87
1218 mir.	Patate	» 0 75	a	0 40
221 »	Castagne sec.	» 2 45	a	2 35

Mercato della legna di Torino

dal 1° all'8 maggio.

					med.
Quercia	per mir.	L. 0 51	a	0 55	0 53
Faggio	»	» 0 46	a	0 50	0 48
Noce	»	» 0 45	a	0 50	0 47
Ontano	»	» 0 45	a	0 48	0 46
Pioppo	»	» 0 38	a	0 40	0 39

In tutto mir. 16,000.

Mercato del fieno e della paglia di Torino dal 1° all'8 maggio.

					med.
Fieno	per mir.	L. 1 55	a	1 65	1 60
Paglia	»	» 0 60	a	0 70	0 65

In tutto mir. Fieno 5600 Paglia 3000.

Firenze,	7	8
Rendita al 5 0/0	77 25	70 85
Id. al 1° luglio 1875	74 85	74 50
Oro lettera	21 60	21 63
Londra lettera	27 —	27 —
Cambio su Parigi	108 —	108 10
Prestito Nazionale	58 50	58 50
Azioni Tabacchi	858 —	855 —
Banca Nazionale	1952 —	1940 —
Az. ferr. Merid.	368 —	363 —
Obblig. ferr. Merid.	223 —	223 —
Banca Toscana	1380 —	1380 —
Credito Mobiliare	742 —	730 —
Italo-Germaniche	256 —	252 —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	7	8
3 per 0/0 Francese	63 55	63 35
5 per 0/0 id.	101 70	101 42
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 82	70 55
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	313 —	312 —
Obbl. regie Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	211 —
Ferr. Romane	72 50	69 —
Obbl. Lombarde	257 —	256 —
Obbl. Romane	211 —	207 —
Az. regie Tabacchi	—	— —
Cambio su Londra	25 19 5	25 20 5
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4
Consolidati inglesi	94 —	93 7/8
Vienna,	7	8
Mobiliare	231 25	220 25
Lombarde	140 50	140 —
Banca Anglo-Austr.	130 75	126 75
Austriache	296 —	293 —
Banca Nazionale	964 —	964 —
Napoleoni d'oro	8 90	8 90
Cambio su Parigi	44 10	44 15
Cambio su Londra	111 25	111 30
Rendita Austriaca	74 50	74 10
Idem in carta	69 [illegible]	69 40
Unionbank	110 50	108 50
Berlino,	7	8
Austr. Marchi di Ban.	536 —	533 —
Lomb. Franchi	250 —	248 —
Mobil. Marchi di Ban.	421 50	417 50
Ren. It. Franchi	71 30	70 80
Id. Turca Id.	42 80	42 50
Londra,	7	8
Consolidato inglese	93 7/8	93 3/4
Rendita Italiana	70 1/4	69 3/4
Spagnuolo	20 7/8	20 3/8
Turco	42 7/8	42 3/8
Egiziano del 1873	76 3/4	76 5/8

Borsa di Genova. — 8 maggio.

Rendita Italiana	70 80
Azioni Banca Nazionale	1934 —
Azioni Mobiliare Italiano	728 —
Azioni regie Tabacchi	852 —
Azioni ferr. Meridionali	366 —

Francia breve lett. a 108 40, den. a 108 25.
Londra a vista lett. 27 33; denaro 27 29.
Marenghi da 21 68 a 21 70.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 8 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 82
» » fine mese	75 07
Prestito Nazionale 1866	58 40
» » stallonato	55 40
Azioni Banca Nazionale	1950 —
» Banca Lombarda	617 —
» Banca Veneta	234 —
» Banca Generale	494 —
» Banca di Costruzione	365 —
» Banca di Torino	790 —
» Banca Industriale	211 —
» Banca Credito Milanese	—
» Banca Popolare v. e.	86 —
» Cotonificio Cantoni	315 50
» Lanificio Rossi	236 —
» Lanificio e canap. naz.	285 —
» Regia Tabacchi	850 —
» Ferr. Meridionali	368 50
» Ferr. Romane	85 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Romane	230 —
» Ferr. Sarde A.	212 —
» Ferr. Id. B.	216 —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	530 50
» Ecclesiastiche	92 3/4
» Pontebbane	352 —
Boni ferr. Meridionali	558 —
Cambi sopra Francia a vista	108 12
» Svizzera a vista	108 12
» Londra a tre mesi	27 04
» Francoforte a tre mesi	130 62
» Vienna a tre mesi	240 25
I pezzi da 20 fr.	21 62
Sconto	4 1/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 20 aprile 1875.

Presidenza del cav. Lasagno vice-presidente.

Presenti dodici membri:

Decker, Guadagnini, Gruner, Rey, Solei, Trombotto, Mazzucchetti, Chiesa, Ceresole, Canaveri, Auxilia, Tivoli.

Letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza del 3 del mese corrente, la Camera accetta con ringraziamenti le parecchie opere di amministrazione, di statistica e di economia politica pervenutele in dono dopo l'ultima sua adunanza.

Il Vice-Presidente fa alla Camera la luttuosa commemorazione della perdita recente dell'egregio presidente comm. Pio Rolle colle seguenti parole:

« Onorevoli Signori! La sventura da cui fu colpita la famiglia del comm. Pio Rolle per la prematura di lui morte non su disgiunta da quella che affligge pure la Camera di commercio per la perdita del suo esimio Presidente.

« Reputo inutile che io stia qui ad enumerare e descrivere le varie doti di cui egli andò fornito, ed in ispecie del raro ingegno, dello zelo e della ammirabile attività che lo distinse tanto negli affari commerciali come nelle pubbliche cariche da esso coperte, e precipuamente in quelle della presidenza del Tribunale e di questa Camera di commercio, essendo ciò a tutti notorio, ed emanandone inoltre la più patente prova dalle estreme dimostrazioni date al defunto da Sua Altezza Reale il Principe di Carignano, dal Ministero, dal Prefetto, dal Consiglio provinciale, dal Municipio, dalla Corte d'Appello, dal Tribunale di commercio, dalle altre Autorità, dagli Istituti di queste provincie, dai Concittadini, e da voi stessi, ed anche, da quanto consta, dalle condoglianze esternate a questa Camera cogli scritti che ha il pregio di comunicarvi. »

Il consigliere Auxilia propone che la Camera si associ con sollecito voto ai sentimenti di cordoglio e di giusto encomio espressi dal Vice-presidente per riconoscente omaggio alla memoria del benemerito Presidente repentinamente rapito da immatura morte, e dichiara essere egli appieno nella persuasione che colla fatta proposta si rende fedele interprete della intenzione dei suoi Elettori.

Il cons. Trombotto, in appoggio alla proposta del collega Auxilia, presenta il seguente progetto di deliberazione:

« La Camera, compresa dal più profondo rammarico per la perdita del suo Presidente il commend. Rolle, si unisce alle espressioni di condoglianza emesse dal vice-presidente cav. Lasagno, ed unanime delibera di fare partecipazione alla famiglia Rolle dei suespressi sentimenti. »

La Camera ad unanime cordiale voto adotta la propostale deliberazione.

Seguono le infra designate comunicazioni:

1. Dell'annunzio trasmesso dalla Camera di commercio di Ascoli-Piceno della morte del di lei Presidente Leone David Salmoni — avvenuta il 30 marzo p. p. — Dimostrando pel mesto annunzio profondo rammarico, la Camera manda alla onorevole consorella la dimostrazione della propria condoglianza.

2. Della lettera in data del 13 del mese corrente del Ministero di agricoltura, industria e commercio per cui si commenda la provvisoria determinazione adottata da questa Camera che, prevalendosi delle disposizioni dell'art. 66 del regolamento della Borsa di Torino, le quali attribuiscono un potere discrezionale al Presidente per le imprevedibili contingenze, ebbe a provvedere a che le funzioni del dimissionario Sindacato per la formazione del bollettino giornaliero dei corsi dei valori, e per le altre attribuzioni fossero per intanto compiute da alcuni speciali Commissari — La Camera dimostrasi assai soddisfatta di che l'ordinato eccezionale temperamento abbia conseguito anche la ministeriale approvazione.

3. Della circolare, in data del 12 del corrente mese, qui pervenuta il 19, della Deputazione italiana costituita presso il Ministero dell'istruzione pubblica, per cui si fa noto che gli aspiranti a concorrere alla Esposizione di oggetti riferentisi alle scienze geografiche, che sarà aperta in Parigi al principio del prossimo agosto in occasione del secondo Congresso geografico colà convocato, devono presentare alla stessa Deputazione in Roma le loro dichiarazioni — La Camera manda pubblicarsi cotale annunzio non solo nel sunto del processo verbale dell'adunanza, ma eziandio per mezzo di un manifesto da inserirsi in alcuno dei giornali di questa città, ed ordina il deposito nei suoi uffizi dei documenti contemporaneamente pervenutile acciò possa prenderne visione chiunque la desideri.

4° Del programma del Comizio agrario di Treviso pubblicatosi nel marzo p. p. per un concorso a premi da assegnarsi al miglior trattato sulla coltivazione della zona piana di quella provincia — La Camera ne ordina pure il deposito nei suoi uffici.

5° Della lettera del 6 del mese corrente, per cui il Ministero invita il Presidente ad intervenire o personalmente o per mezzo di un suo Delegato ad una adunanza dei presidenti di alcune Camere di commercio, convocata in Roma presso il Ministero delle finanze, per emettere le loro opinioni intorno al progetto di legge sui depositi franchi presentato alla Camera dei deputati.

Il Vice-presidente, ritenendo essere opportuno per questa Camera l'intervenire a quel Congresso, informato che il consigliere Rey si trovava in Roma, non esitò ad invitarlo ad assumerne la delegazione, che fu da lui volonterosamente accettata.

Il consigliere Rey riferisce innanzitutto di essersi fatto dovere di presentarsi un giorno prima del Congresso al Ministero di agricoltura, industria e commercio, non che all'onorevole deputato Deamezzaga, autore della proposta di legge, affine di conoscer bene ed esaminare la questione.

Riunitasi poi il giorno 15 la convocata rappresentanza alla presenza del Ministro delle finanze, questi espresse le sue buone intenzioni verso le Camere di commercio, ed invitò i rappresentanti a manifestare i loro desiderii motivati sull'importante schema di legge che forma l'oggetto del Congresso. Ma siccome nulla si era concertato, dopo breve seduta, congedati i Delegati, si convenne col Presidente della Camera di Genova di riunirsi nuovamente per discutere in merito.

In questa riunione poi il Presidente della Camera di Genova dimostrò essere unico suo scopo quello di ottenere la conservazione dei diritti inerenti al porto franco come precedentemente e sinora si ebbero; ed egli, Delegato della Camera di Torino, ritenendo come legge prestabilita l'abolizione del porto franco e la costituzione dei magazzini generali, invitava il preopinante a discutere di preferenza sui punti che relativamente al sistema dei magazzini generali sarebbe utile l'introdurre; per il che l'adunanza non ebbe verun risultato.

Riunitisi di poi i rappresentanti in congresso presieduto dall'onorevole deputato Luzzati, rivolse questi al Presidente della Camera di Genova varii quesiti relativi alla questione, i quali diedero luogo a lunga discussione in cui dall'interpellato si sostenne il suo tema di conservare il diritto d'introdurre liberamente le merci nel porto franco senz'obbligo dell'addebitamento, o della cauzione prescritto dalla legge pei magazzini generali. Su del che, egli riferente, interpellato a suo turno, si mostrò di contrario parere accennando solo alla necessità di regolare le introduzioni colla maggiore celerità possibile ed indispensabile pel commercio, instando che, qualora prevalesse il presentato progetto di legge, dovrebbesi per modo di equità estendere eziandio alle Camere di commercio delle Provincie interne eguale trattamento.

Sentita la relazione del consigliere Rey, la Camera glie ne fa i ringraziamenti; ed il Vice-Presidente fa osservare che la questione sollevatasi sui punti franchi, riflettendo eziandio i magazzini generali, sarebbe a suo avviso il caso di nominare una Commissione coll'incarico di esaminarne i regolamenti e di indicare quelle modificazioni che nell'interesse del commercio siano le più desiderate.

Canaveri all'incontro dimostrasi di opinione che sarebbe più conveniente il sospendere per ora un tale studio, poichè ciò potrebbe dalle Camere marittime essere considerato come una opposizione alle loro istanze, ed il rimandarlo a quando, viste le disposizioni che verranno adottate pei depositi franchi, meglio si conosca tutto quanto per assimilazione abbiasi a proporre a modificazione dell'ordinamento dei magazzini generali.

Trombotto e Rey, appoggiati anche da Chiesa, si dimostrano di contraria opinione; ritengono che abbiansi tosto ad intraprendere gli studi a cui accenna la proposta del Vice-Presidente, senza punto occuparsi della questione relativa ai punti franchi, quand'anche fosse la Camera di Torino la prima a discutere sulle occorrenti riforme.

La proposta messa ai voti è approvata, ed alla Presidenza è dato l'incarico di costituire la accennatavi Commissione.

Dovendosi addivenire alla proclamazione del nuovo Membro che dal risultato delle seguite elezioni per maggior numero di voti deve essere tosto chiamato in surrogazione al defunto comm. Rolle, acciò la Camera si faccia completa prima di addivenire alla scelta del Presidente, la Commissione delle elezioni — Guadagnini relatore, Gruner, Peyrot — esposte in esplicita relazione le sue osservazioni, addimostra come debba essere proclamato a nuovo Membro quel candidato che nella stessa elezione da cui venne a riuscire rieletto il comm. Rolle, per la quantità dei voti conseguiti già sarebbe stato chiamato in altre surrogazioni se non si fosse riconosciuto un motivo di incompatibilità nascente da che appartenevа esso all'amministrazione di una Società anonima in cui aveva a commministratore un altro de' membri della Camera; il quale ostacolo essendo in ora cessato, non havvi alcuna ragione per privare quel candidato del diritto acquistato nelle elezioni che ebbero luogo il 1° dicembre 1872 pel quadriennio 1873-1876.

Oppugna cotali conclusioni il Consigliere Trombotto, poichè a lui pare che il nuovo membro debba essere ricercato nelle ultime elezioni piuttostochè in quelle da cui fu rieletto il Membro che ha cessato per la deplorata sua morte; ma che in ogni caso, essendosi già in altre surrogazioni occorse per lo stesso periodo elettivo dovuto passar oltre al candidato che trovavasi in uno dei casi d'incompatibilità prefissi dall'art. 10 della legge del 6 luglio 1862, più non si possa ritornare indietro sino al candidato che già rimase escluso, abbenchè in ora cessi per lui il motivo di esclusione che prima esisteva.

Sostiene il relatore le conclusioni della Commissione ed a lui si associano i Consiglieri Canaveri, Rey, Chiesa ed il Vice-Presidente, appoggiandosi alla massima costantemente seguita dalla Camera di non confondere i risultati delle biennali elezioni, poichè altrimenti si verrebbe a ledere i diritti che nascono dalle singole elezioni, e per non privare chi ebbe maggior numero di voti del diritto di essere chiamato in quella surrogazione che ha luogo quando più non esiste per lui alcun legale motivo di esclusione.

Posto ai voti le conclusioni della Commissione, riescono adottate a quasi unanimità.

Al Vice-Presidente è affidato l'incarico di invitare il nuovo Membro alla prima riunione, e quando questi non potesse assumere tale qualità, di chiamarvi quel candidato che per maggior numero di voti viene in seguito ai già proclamati nella stessa elezione.

Secondo il rapporto della Commissione ispettrice della Borsa è ordinata la cancellazione dal ruolo dei Pubblici Mediatori di commercio il nome del defunto Gabriele Abrate sensale.

Mostrasi pure assai soddisfatta la Camera delle funzioni zelantemente assunte dai Commissari provvisori della Borsa stati dal Presidente, in eseguimento di deliberazione emessa in precedente adunanza, nominati con suo ordine del giorno del 5 del corrente mese, nelle persone di Giuseppe Colonna, Vitta Ovazza, Luigi Bongiovanni, agenti di cambio, cav. Antonio Cumino e Felice Ravotti, sensali, da cui attendesi alla formazione del giornaliero bollettino dei corsi, ed alle altre attribuzioni del Sindacato in modo commendevole; e sull'istanza di Guadagnini viene il Vice-Presidente incaricato di far loro presente qualche osservazione allo scopo di meglio perfezionare la adottata redazione del bollettino.

La recente disposizione dell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia sulla forma dei colli di tessuti serici che vi vengono presentati per qualsiasi spedizione ha dato luogo ad un riclamo, per cui la ditta Chapuy Delleani e Comp., fabbricante di velluti e seterie stabilita in Torino, chiede l'appoggio di questa Camera allo scopo di conseguire una qualche modificazione alle prescritte modalità che ritengonsi troppo costose ed incaglianti.

La Commissione — Rey, Levi, Solei relatore — incaricata della preliminare disamina del presentato ricorso, nella sua relazione addimostra che dovendosi pei pacchi, i quali di poco sorpassano i 5 chilogr., applicare la tariffa come se arrivassero a 10 chilogr., ben soventi colle nuove prescrizioni il peso verrebbe ad eccedere quel limite, e si avrebbe così, oltre alla maggiore spesa ed alla perdita di tempo occorrente per la prescritta impaccatura, un aumento di tassa sui trasporti, aumento non affatto legale poichè per la variazione delle tariffe occorre la sanzione governativa; quindi, giusta il risultato delle informazioni assunte presso le principali manifatture, opina essere il caso per la Camera d'interporre i suoi uffici acciò almeno pei pacchi per cui si aumenterebbe il costo di trasporto siano rivocate le nuove disposizioni, per le destinazioni a cui inservono le linee ferroviarie dell'Alta Italia.

Guadagnini osserva che forse nell'addivenire alla lamentate prescrizioni l'Amministrazione fu spinta dallo scopo di ovviare al pericolo di sottrazioni. Rey e Canaveri, appoggiando le conclusioni della Commissione, sostengono che gli incomodi e le maggiori spese cagionate dal recente provvedimento sono effettive, mentre il timore di sottrazioni è eventuale e può essere eliminato con altre cautele non costose e non intralcianti il movimento commerciale. Lasagno esterna il pensiero che forse l'Amministrazione ferroviaria sia per mettere innanzi il suo obbligo di risponsabilità. Trombotto appoggia pur egli le conclusioni della Commissione sebbene preveda che siavi poco a sperare appunto a motivo della risponsabilità cui soggiacciono le compagnie che si incaricano dei trasporti.

Date ancora dal Relatore alcune spiegazioni, la proposta della Commissione, messa ai voti, è approvata.

Si scioglie l'adunanza.

FERRERO *segretario.*

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) maggio			7	8
Farine 8 marche	pel corrente	Fr.	53 25	53 25
» »	per giugno e luglio	»	53 75	53 75
» »	per agosto	»	54 50	54 75
» »	pei 4 mesi da settem.	»	55 50	55 50
Zuccari Saccarino 88 $^{10}/_{13}$		»	57 25	57 —
» »	$^{7}/_{9}$	»	59 75	59 75
» bianco 3		»	67 —	68 —
» raffinato scelto		»	147 50	147 —

Liverpool, 8 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 6000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.
Mercato calmo — Prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 2000.
N. Orleans, Oomraw e Bengala
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Hâvre, 8 maggio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 700
Mercato calmo.
» — Luisiana dispon. per luglio al compratori . . . . Fr. 95 50 — —
Caffè — Venduti Sacchi 550.
Buona ricerca regolare.

» — Cap.	Fr. 105 —	— —
» — Capitania	» 88 —	— —
» — Rio non lavati da	» 88 —	a 100 —
» — Haiti Gonaïves a consegnare	» 109 —	— —

Marsiglia, 8 maggio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 2878.
Vendite » 0.
Mercato calmo.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.